
François Lagarde, *Vertu de la terreur classique*

Sergio Poli



Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/37563>

DOI: 10.4000/studifrancesi.37563

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 15 décembre 2004

Paginazione: 602

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Sergio Poli, «François Lagarde, *Vertu de la terreur classique*», *Studi Francesi* [Online], 144 (XLVIII | III) | 2004, online dal 30 novembre 2015, consultato il 08 mai 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/37563> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.37563>

Questo documento è stato generato automaticamente il 8 mai 2021.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

François Lagarde, *Vertu de la terreur classique*

Sergio Poli

NOTIZIA

FRANÇOIS LAGARDE, *Vertu de la terreur classique*, «Papers on French Seventeenth Century Literature», 59, 2003, pp. 463-474)

- 1 L'articolo esplora il campo semantico del «terrore», con i suoi numerosi sinonimi, sia nei dizionari che nei testi letterari che percorrono il XVII secolo. Vi troviamo il terrore panico, le paure nei confronti dei fenomeni naturali, quella dell'ultraterreno, della morte. Oltre al terrore negativo, incontriamo il terrore «positivo»: quello che possiede come una traccia del divino, quello che preserva la virtù, quello che favorisce il dominio. Le notazioni di tipo storico-politico e quelle di tipo linguistico si alternano, e mettono in scena non solo le descrizioni della paura, ma anche le metafore che la ispirano. Proprio la metaforizzazione della paura, ad opera della letteratura, tende con l'inoltrarsi del secolo a privare gli aggettivi della loro forza originaria, a fare di «terribile» un indicatore di quantità iperbolica, a trasformarlo nel segno di un giudizio negativo. Diversamente da quanto avviene in altre famiglie terminologiche, però, queste attenuazioni non riescono mai a soffocare completamente la forza originaria, che tende a rispuntare e ad acquistare improvvisa serietà anche tra le espressioni mondane che la addomesticano – forse – per reprimerla.